

Si chiamava Cividini. Presidio contro lo smantellamento programmato della fabbrica

Un rottame da 44 milioni

OSIO SOPRA - Può un'azienda pagata 44,5 milioni nel 2006, essere chiusa e venduta a prezzo di ferrovecchio? Può eccome, se si chiama Prefabbricati Cividini Spa (Gruppo Rdb) ed è stata suo malgrado protagonista di uno dei più clamorosi patatrak del settore. La causa precisa della malattia terminale, l'errore che ha portato in questa situazione, finora nessuno è riuscito a indicarlo con precisione: di sicuro non si è avuta notizia di clienti finiti in bancarotta, né di altre disgrazie economiche tali da affossare la Cividini. Ma tant'è, siamo arrivati agli smantellatori, ai ferrovecchi, alle aziende specializzate nella bonifica delle ex fabbriche. Entro il 31 marzo, cioè tra 11 giorni, Rdb dovrebbe riconsegnare i locali alla famiglia Cividini (i vecchi proprietari dell'azienda possiedono ancora l'immobile produttivo), ma lavoratori e sindacati non ci stanno a vedere portare via gli impianti e ad assistere allo svuotamento dell'azienda, senza che prima venga individuata seriamente una via d'uscita per la reinustrializzazione dell'area di

Osio Sopra. Così il blocco della portineria allestito all'inizio dell'anno viene ora rafforzato. Con il presidio sindacati e lavoratori vogliono accelerare la discussione in merito alle varie ipotesi di nuova industrializzazione dell'area. Il destino della Cividini è in comu-



Ex lavoratori della Cividini Prefabbricati davanti all'azienda chiusa dalla casa madre Rdb

ne con altri sei siti industriali che il gruppo Rdb dismette la produzione con la conseguente perdita de-

sta entro fine mese) alla proprietà Cividini. Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil venerdì scorso hanno comu-

nicato per iscritto alla questura di Bergamo che il presidio continuerà e che il sindacato è disponibile a sedersi in qualsiasi momento e a qualsiasi tavolo «per

definire le opportune soluzioni industriali». Dunque il presidio continuerà anche oggi e presumibilmente nei prossimi giorni con una cinquantina di lavoratori che presenziano a turno, malgrado la pioggia. Ricordiamo che alla Prefabbricati Cividini spa il 3 feb-

braio scorso era stato raggiunto l'accordo per l'apertura della mobilità volontaria per tutto l'organico, con 7.200 euro di incentivo e un programma di corsi di formazione. Per l'azienda il 2012 si era aperto con l'esame congiunto, il 12 gennaio, e con la firma del verbale di accordo per l'ottenimento della cassa integrazione straordinaria di 12 mesi per cessata attività (a partire dal 2 gennaio). «La vicenda Cividini continua ad essere un'emergenza sociale e industriale della provincia. Ai cassintegrati bisogna dare adeguate risposte da parte di tutti i soggetti economici di questo territorio», hanno dichiarato Angelo Chiari della Fillea Cgil, Mario Colleoni della Feneal Uil e Silver Facchinetti della Filca Cisl.

L'azienda di Osio Sopra pagata a peso d'oro dalla Rdb nel 2006, dopo pochi anni si ritrova chiusa con 136 disoccupati

Il sindacato: «La vicenda continua a essere simbolo di emergenza sociale e industriale della nostra provincia»

gli attuali 137 posti di lavoro (erano 146 all'inizio della vicenda), a Osio Sopra e di un migliaio a livello d'insieme. Rdb lo scorso mercoledì aveva fatto recapitare ai sindacati una lettera in cui lamentava di non poter terminare le operazioni di riconsegna dell'area (previ-

Prefabbricati Cividini, i lavoratori rafforzano il presidio degli ingressi

■ S'annuncia una fine di marzo caldissima per i 137 lavoratori della Prefabbricati Cividini Spa di Osio Sopra che il gruppo piacentino RDB ha deciso di chiudere.

In quella data la disponibilità di locali e area industriale di Osio dovrebbe tornare ai proprietari, la famiglia Cividini. Strutture che dovrebbero essere riconsegnate libere da attrezzature e macchinari produttivi ancora presenti.

Ma è proprio su questa «potenzialità» industriale che i 137

lavoratori della società (per i quali è attiva la cassa integrazione straordinaria di 12 mesi per cessata attività con l'apertura della mobilità volontaria) hanno da sempre contato sia per cercare un rilancio attraverso la cessione dell'attività ad altri soggetti industriali sia per cercare di salvare il salvabile attraverso un progetto di cooperativa produttiva che alcuni lavoratori stavano prendendo in considerazione. Ecco così che ieri, all'approssimarsi della fatidica scadenza,

lavoratori e sindacati hanno annunciato un rafforzamento del presidio degli ingressi alla fabbrica nel tentativo di impedire che quel patrimonio industriale possa essere letteralmente «cancellato» dalle attività di smantellamento dell'attività produttiva in vista della riconsegna dell'area.

«La vicenda Cividini continua ad essere un'emergenza sociale ed industriale della provincia - hanno sottolineato Angelo Chiari (Fillea-Cgil), Mario Colleoni (Feneal-Uil) e Silver Facchinetti

(Filca-Cisl) -. Ad essa bisogna dare adeguate risposte da parte di tutti i soggetti economici di questo territorio».

Come spiegano dal sindacato, ora il blocco della portineria allestito all'inizio dell'anno verrà rafforzato. L'obiettivo è quello di accelerare la discussione in merito alle varie ipotesi di nuova industrializzazione dell'area. A RDB che la settimana scorsa si era lamentata con i sindacati dell'impossibilità di procedere alla riconsegna dell'area con la presenza del blocco, i sindacati hanno risposto, comunicando alla Questura, l'intenzione di proseguire con il presidio rendendosi comunque disponibili al confronto ad ogni livello sul futuro della società. ■

